

# ***“Tempo divisa”, diritto di tutte e di tutti: per il passato, come per il presente e il futuro***

Il giudice del lavoro di Pisa, su ricorso di sei lavoratori e lavoratrici dell'AOUP, ha condannato l'Azienda a corrispondere loro migliaia di euro, come retribuzione arretrata relativa al tempo necessario alla vestizione e svestizione della divisa, calcolato in 18 minuti per turno.

Si tratta di un provvedimento importante (per altro preceduto da altre sentenze del genere emanate da vari Tribunali in Italia), perché, nella giungla che ormai è diventato il rapporto lavorativo di tipo subordinato (soprattutto nelle aziende private, ma anche in quelle pubbliche), apre una breccia per l'affermazione di diritti elementari, come quello di vedersi retribuito per intero il tempo-lavoro, com'è quello necessario (a inizio turno) a spogliarsi per indossare la divisa e (a fine turno) a togliersela per mettersi gli abiti personali.

Certo, questa sentenza non può far dimenticare che i diritti calpestati sono sempre più all'ordine del giorno, in particolare come conseguenza della cosiddetta spending review, che ormai imperversa da anni nel pubblico impiego e in modo spietato nella sanità.

Basta pensare al blocco salariale che ormai dura da anni, alla gravissima carenza di organico, ai tickets sempre più pesanti che gravano sulle spalle degli utenti, tra l'altro costretti a liste d'attesa anche di mesi e mesi per potere usufruire di visite specialistiche e di esami.

Ma è innegabile che quella sentenza operi nel senso della giustizia lavorativa e sociale, che si ispiri a un concetto di civiltà del lavoro ormai aggredita a man bassa dal sistema delle aziende e che si presenti come un evento da utilizzare da parte di ogni lavoratore e di ogni lavoratrice, non solo nell'AOUP o nel pubblico impiego, ma anche ovunque ricorra l'obbligo per chi lavora di indossare la divisa, o tuta che sia.

Per questo il COBAS SANITÀ, come sindacato di base del pubblico impiego, si dichiara impegnato in tutte le iniziative finalizzate a far riconoscere integralmente il tempo-divisa a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici che vogliono muoversi per rivendicare quanto disposto da quella sentenza.

Non solo: visto che quella sentenza sana una ferita del passato, ma non si pronuncia sul futuro, noi siamo convinti che il tempo-divisa (i 18 minuti necessari alla sua vestizione e svestizione) debba andare a regime, debba cioè diventare parte integrante della busta paga di ogni mese presente e futuro.

## ***COBAS SANITÀ***

*Ciclinpr, pisa 22/09/2014, v. s. lorenzo 38*